

DAL COMPENSORIO

2024: un anno decisivo

MARINELLA MAGNONI
Segretaria generale Spi Como

Questo 2024, da poco iniziato, sarà per tanti motivi e su diversi piani un anno davvero decisivo. Lo sarà per il futuro dell'Europa: le elezioni europee di giugno segneranno uno spartiacque fra i due possibili esiti riguardanti il futuro dell'Unione Europea.

Da una parte vi saranno i nazionalisti che vorrebbero un'Europa fragile, divisa in tanti Stati nazionali privi di una visione comune, incapace di reggere le sfide e i cambiamenti di un quadro geopolitico sempre più difficile e complesso.

Dall'altra vi saranno tutte quelle forze democratiche e progressiste che, anche nel nostro Paese, lavorano per un'Italia migliore in un Europa *più forte...* più forte però nel senso di più giusta, più umana, più sociale.

Un'Europa capace di affrontare le enormi sfide che ci pone il presente, a partire da quelle ambientali, sociali e dell'innovazione tecnologica.

Un'Europa che sappia svolgere un ruolo attivo che aiuti a fermare le guerre in atto, a partire dalla Palestina e dall'Ucraina.

Il 2024 sarà un anno decisivo anche per il nostro Paese: "sonnambuli sul ciglio di un dirupo", questa è la purtroppo calzante metafora con cui il Censis ha descritto la condizione dell'Italia nel suo 57° rapporto annuale. Dopo più di un anno di governo di questa pessima compagine di destra che, con voluta arroganza, fa strame dei diritti sociali (sciopero, salario minimo, manifestazioni di protesta...) e personali (attacchi alla comunità LGBT, attacco alla autodeterminazione delle donne, accoglienza dei migranti...), ci auguriamo che vi sia finalmente un sussulto, un risveglio nei tanti che ancora paiono dormienti e rassegnati. D'altra parte, la stessa legge di bilancio, che come sindacato abbiamo fortemente contrastato, è un mix velenoso fra propaganda, mistificazione dei fatti, interventi che peggiorano sensibilmente le condizioni di vita delle persone che rappresentiamo.

Ciò è lampante per quanto riguarda le pensioni, la sanità, il lavoro, il fisco... C'è un'idea di fondo che guida tutti gli interventi del governo Meloni: dirottare risorse dal pubblico al privato, indebolendo lo Stato.

Come Spi, come Cgil, continueremo a fare la nostra parte. Lo abbiamo detto tante volte, vi è un faro che indica la via da seguire: la nostra Costituzione antifascista.

Manteniamo dunque viva e diffondiamo la speranza nella possibilità di cambiare e migliorare questo Paese.

Tesseramento 2024



Unisciti a noi!
Sulla nostra app trovi la sede più vicina a te



**COLTIVIAMO
LA MEMORIA**

A pagina 2

**L'ANNO
CHE VERRÀ**

Gazzoli a pagina 3

**AUMENTO
RISORSE
PER LE RSA**

A pagina 4

**FERMIAMO
IL CONTATORE**

A pagina 7



**La nuova APP
SPI Lombardia.**
Sempre un'era avanti.



INQUADRA IL QR CODE



DISPONIBILE SU




Coltiviamo la Memoria

CARLO ROSSINI
Segreteria Spi Como

Gennaio è il mese nel quale si ricorda la Shoah e gli orrori dei campi di sterminio. Quest'anno la ricorrenza assume una valenza ancora più importante, dopo i tragici fatti del 7 ottobre 2023 - con il pogrom di Hamas e la guerra a Gaza. Serve coltivare l'esercizio della memoria per comprendere e inquadrare storicamente, per non essere travolti dagli avvenimenti senza fare lo sforzo di capire il contesto storico e geopolitico.

A tale proposito una delle attività importanti che lo Spi svolge è proprio quella di organizzare iniziative culturali, l'istituzione di biblioteche presso le nostre sedi, il coinvolgimento di iscritti e non nel dibattito pubblico

per cercare di aumentare la conoscenza e, appunto, coltivare la memoria. Un esempio di questa attività può essere riassunto nel libro *La via del cuore* al quale ha contribuito anche la segretaria della lega di Como Lario Sud Ovest, Anna Galimberti e che è stato presentato a Como, Monte Olimpino, lo scorso 14 dicembre. Il libro racconta la storia di due crocerossine, Maria Andina e Maria Antonietta Clerici internate a Katzenau. La loro storia è raccontata nei particolari in questo e nel precedente numero di *SpiInsieme* dalla compagna Fiorella Merlini. Io vorrei qui, come specificato, richiamare l'importanza della memoria e per farlo occorre dedicarsi allo studio della storia. Questo volume è, secondo me un esempio di microstoria. Quelle storie cioè, spesso ignorate e sconosciute, che si inseriscono nel più ampio alveo della grande storia. Questa nuova tendenza storiografica è comparsa per la prima volta come 'microanalisi storica'. Ricordo, a proposito un libro di Carlo Ginzburg che in Italia ha dato il via a questa corrente storica e la rivista *Quaderni storici*. La microstoria si inserisce nella storia con la S maiuscola. Nel caso del libro in questione è quella della Grande Guerra, quando il colpo di pistola che echeggiò in quel giugno a Sarajevo, e che la vulgata vuole sentito in tutta l'Europa, risvegliò le potenze e gli imperi dell'epoca che, *come sonnambuli* - altro titolo di un importante libro - stavano avvicinandosi al burrone che li avrebbe poi inghiottiti. La guerra vide operare al fianco della sanità militare

nelle ambulanze chirurgiche lungo la linea del fronte, negli ospedali da campo, nei posti di soccorso e nei treni ospedale - oltre diecimila crocerossine volontarie. Venne definito l'Esercito bianco. La pandemia di Spagna ne colpì molte: più di trenta morirono per causa di servizio o vennero ferite durante i bombardamenti. È passato più di un secolo da allora.

Se Maria Andina e Maria Antonietta Clerici potessero dare uno sguardo al mondo odierno lo troverebbero completamente cambiato. Pensiamo al progresso tecnologico, ma non solo, con i suoi balzi da gigante. Solo una cosa l'uomo non è riuscito a cambiare: la guerra come sistema per risolvere le controversie tra Stati a dispetto delle organizzazioni internazionali create nel

frattempo, in primis l'Onu, della cui impotenza vediamo e leggiamo rispetto quanto succede in questi giorni a Gaza. In realtà viviamo, nell'ambito della politica internazionale in un mondo che Hobbes definirebbe simile allo "stato di natura". Senza un potere sovraordinato, con la forza di far rispettare il diritto internazionale così spesso evocato. Niente a proposito è cambiato, come si legge nel capitolo inerente il Diritto internazionale umanitario sulla violazione della Convenzione di Ginevra, dove l'internamento delle tre infermiere risulta essere stato una palese violazione della stessa. E le nostre crocerossine vedrebbero di nuovo gli operatori umanitari, colpiti e uccisi, come è successo a loro, e come ultimamente succede troppo spesso a Gaza.

Una mattinata di confronto

Il 30 novembre scorso a Rebbio si è svolta l'Assemblea generale dello Spi di Como. La discussione è stata ampia e approfondita, ha riguardato la situazione generale del nostro Paese, che ci spinge alla mobilitazione e alla necessità di proseguirla. È stato presentato e illustrato ampiamente il bilancio di previsione per il 2024, approvato all'unanimità. È stata ribadita l'importanza di un bilancio che, oltre tenere conto

della situazione economica, si rivolga al territorio e alle leghe, coniughi i nostri valori con le necessità sempre più complicate degli iscritti e della popolazione anziana tutta. Hanno portato il loro contributo le compagne e i compagni presenti, Rosaria Maietta della segreteria della Camera del Lavoro e Federica Trapletti, segretaria regionale Spi. Una mattinata di confronto, utile per proseguire il nostro lavoro!



Rilanciare la negoziazione: come?

Nella mattinata del 5 dicembre scorso si è svolta a Rebbio la riunione del Coordinamento negoziazione sociale dello Spi di Como, aperta ai segretari di lega. È stato fatto il punto sull'attività svolta nella nostra provincia e si è ragionato su come rilanciare la negoziazione nel nostro territorio. Questa è una parte molto importante del lavoro del sindacato pensionati, impegnato da sempre a risolvere i problemi, anche minori, dei propri iscritti e della cittadinanza tutta. Il dialogo con le istituzioni, anche e soprattutto quelle vicine a noi, che possono modificare in meglio la vita degli anziani e delle loro famiglie, va portato sicuramente avanti e migliorato.

Di grande utilità sarà la versione aggiornata della banca dati presentata durante la riunione, sviluppata grazie all'impegno del dipartimento Welfare dello Spi regionale. Un supporto indispensabile per svolgere seriamente

questa attività. Sono intervenuti con il loro contributo Federica Trapletti, segretaria regionale Spi e i compagni Vincenzo Bevilacqua e Giancarlo Beolchi del dipartimento Welfare, illustrando il loro lavoro e rendendo produttiva la discussione.



La mobilitazione continua

Nei mesi scorsi ci sono state due importanti iniziative a cui lo Spi di Como ha partecipato con le compagne e i compagni che da sempre supportano la nostra grande organizzazione. Il 24 novembre scorso a Como, nella giornata dello sciopero indetto a livello nazionale da Cgil e Uil, abbiamo partecipato insieme a lavoratrici e lavoratori a una bella manifestazione sfilando nelle strade del centro sino alla Prefettura.

Lo Spi nazionale ha organizzato la manifestazione del 15 dicembre a Roma e, ancora una volta, i pensionati hanno riempito la piazza. Per difendere i diritti di chi rappresentiamo, per cambiare la direzione di marcia del nostro Paese, la mobilitazione continua!



L'anno che verrà

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Il 2023 è stato un anno intenso: ha segnato i ventidue mesi dallo scoppio del conflitto in Ucraina e ci ha visti grandi partecipi, il 7 ottobre, della riuscitissima manifestazione di Roma. Ma purtroppo quella data per il mondo passerà alla storia come l'inizio della guerra tra Israele e Palestina. È stato l'anno horribilis dei femminicidi e dell'ennesimo attacco di questo governo al mondo del lavoro e alle pensioni.

È per questo che ci siamo mobilitati: a maggio, con una manifestazione unitaria eravamo tutti in piazza, insieme ad altre 30mila persone, a Milano.

Il 24 giugno siamo andati a Roma per manifestare perché l'articolo 32 della Costituzione, che parla di diritto alla salute e di sanità pubblica, venga pienamente applicato e garantito.

In autunno abbiamo ripreso con la campagna di assemblee e la consultazione straordinaria di pensionati e lavoratori che ci ha riportati a Roma, insieme a più di 100mila persone il 7 ottobre. Ed è sull'onda del risultato e della partecipazione a quelle iniziative che nel mese di novembre siamo arrivati alla proclamazione dello sciopero generale insieme alla Uil: e noi non potevamo che essere al fianco delle lavoratrici e dei lavoratori, ribadendo che siamo per una vera solidarietà generazionale, e che il corporativismo di chi pensa di salvarsi da solo è

quanto di più distante c'è da noi e dal nostro modo di essere e di agire.



Equilibri internazionali, ambiente, pensioni, fisco, iniziativa sindacale e mobilitazione. Tanti temi si mischiano e si sono mischiati in questo anno complesso: complesso come i tempi che stiamo vivendo e in cui anche lo stesso sindacato, un punto di riferimento solido da almeno 130 anni, a volte si trova disorientato.

E così penso al 2024, l'anno che da poche settimane abbiamo iniziato: un 2024 in cui lo Spi Lombardia resterà protagonista, collante e collegamento tra le categorie, memoria dei giovani e promotore di iniziative sul territorio. Immagino un 2024 in cui l'iniziativa sindacale, la nostra contrattazione, le nostre rivendicazioni sul tema della sanità e delle connesse e inaccettabili liste d'attesa trovino risposte concrete. Penso a un 2024 in cui una legge "di civiltà" come quella sulla non autosufficienza possa vedere la luce. Auspicio che la nostra presenza e iniziativa radicata sul territorio forniscano strumenti e possibilità ai nostri iscritti e alle loro comunità. Penso a un 2024 in cui i progetti dell'Area Benessere si moltiplichino, così da garantire in ogni lega, in ogni comune, a tutti i nostri anziani la possibilità di un invecchiamento attivo e mai solo. E sogno e penso a un 2024 in cui aiutare la politica di "sinistra" a tornare a occuparsi ed essere in sintonia con i bisogni degli ultimi e dei più deboli che in questa nostra società sono sempre più numerosi.

Magari proprio a partire dagli importanti appuntamenti elettorali

che nel mese di giugno ci chiameranno alle urne per il rinnovo del parlamento europeo e di moltissimi consigli comunali anche nella nostra regione. Ed allora l'auspicio e l'impegno non può che essere quello di lavorare per un Europa che torni ai valori del manifesto di Ventotene e che resti il baluardo di democrazia e di pace che

tutti conosciamo. L'impegno per una politica locale e comunale che abbia al centro la condizione delle persone e degli anziani, e che dialogando con noi, sia in grado di dare risposte ai propri cittadini.

Con l'impegno e l'aiuto di tutti, si può fare!

Spi Lombardia: la squadra è al completo!

Con un'ampissima maggioranza, il 96,23 per cento dei voti, Tobia Sertori è stato eletto nella segreteria dello Spi Lombardia lo scorso 13 dicembre durante la riunione dell'assemblea regionale. Si è così concluso il cammino, iniziato subito dopo il congresso, per il rinnovo della segreteria Spi Lombardia, che oggi è quindi composta da Daniele Gazzoli, segretario generale, Pinuccia Cogliardi, Federica Trapletti, Sergio Pomari, Tobia Sertori. In pensione dal 2022 Sertori è iscritto alla Cgil dal 1983 quando lavorava come personale amministrativo nella scuola. Nel 1997 diventa funzionario Cgil Scuola per poi entrare in segreteria e, quindi, nel 2006 essere eletto segretario generale della neo costituita Flic Cgil Bergamo, che assorbe oltre la scuola, anche l'università, la ricerca e l'alta formazione artistico-musicale. Nel settembre del 2014 è eletto segretario generale Flic Cgil Lombardia, incarico ricoperto fino al termine del mandato a gennaio 2023 quando approda allo Spi Bergamo. Tantissimi auguri di buon lavoro a tutta la squadra regionale dello Spi!



Da sinistra: Daniele Gazzoli, Pinuccia Cogliardi, Tobia Sertori, Federica Trapletti, Sergio Pomari

EUROPA LIVIO MELGARI

Ripensare l'Europa

L'Europa, il grande sogno nato sulla Lisacca dell'Isola di Ventotene, dove Altiero Spinelli e i suoi compagni scrissero nel lontano 1941 il manifesto *Per un'Europa libera e unita*, rischia di collassare.

Le norme e i trattati che per oltre settant'anni ne hanno sostenuto la pace e il progresso, i diritti universali e lo stato sociale, sono oggi totalmente insufficienti per far fronte alla complessità dei problemi di un pianeta in piena fase di transizione. Se tra poco più di dieci anni l'Unione Europea sarà a trentacinque Stati, con l'ingresso di Ucraina, Moldavia, Georgia e i Paesi dei Balcani da tempo in lista d'attesa, assumere decisioni all'unanimità che consentono anche all'ultimo dei Paesi di mettere il veto, come prevedono gli attuali trattati, se oggi è già difficile, nel 2030 sarà del tutto impossibile.

Modelli istituzionali e civili, con alle spalle storia, cultura e religioni completamente diverse, sono chiamati

a condividere un percorso che, inevitabilmente, non potrà essere per tutti uguale.

Basti pensare alle difficoltà sorte nel gestire i rapporti con l'Ucraina e la Russia dopo l'aggressione di quest'ultima alle regioni del Donbass, per non parlare della quasi impossibilità di una visione comune nella guerra tra Israele e Hamas.

Che la **pace** non sia un problema di tifoserie per l'uno o l'altro dei contendenti è scontato, ma trovare l'equilibrio tra le ragioni messe in campo è un percorso al limite dell'impossibile, perché anche una guerra è spesso il conflitto, non tra un torto e una ragione, facili da definire, ma tra due ragioni.

Certo poi le ragioni possono avere peso e sostanza diversi, ma la ricerca della pace può partire solo da lì. Problemi che richiedono interventi forti e autorevoli in un mondo diventato multipolare, dove nessuna superpotenza è più in grado di imporre

la propria egemonia, come confermano le difficoltà di Biden nei rapporti con Netanyahu.

E l'Unione Europea non è ancora un'entità politica a tutti gli effetti, senza un esecutivo responsabile nei confronti di un parlamento che, a sua volta, non dispone di un reale diritto di iniziativa legislativa, in grado cioè di intervenire a tutto campo e con autorevolezza sui problemi aperti.

Riformare i Trattati dell'Unione Europea, superare il vincolo delle decisioni all'unanimità, avviare nuove politiche sulla difesa, l'ambiente, la fiscalità e l'agricoltura, sono sfide che l'Unione Europea non può più rinviare. Intorno a lei infatti il mondo sta cambiando. Ad agosto il 15° convegno dei Brics (il gruppo formato dalle iniziali di Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa) ha invitato altri sei paesi: Argentina, Arabia Saudita, Emirati Arabi, Egitto, Etiopia e Iran ad unirsi a loro dal 1° gennaio 2024. A fine settembre a Cuba il "G77 + la Cina", il Gruppo

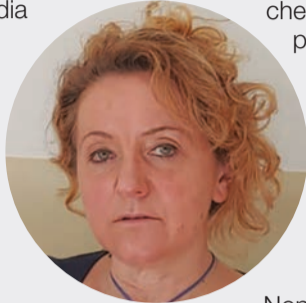
dei Paesi non allineati nato nel 1964, indipendente da Mosca e Washington e riconosciuto dalle Nazioni Unite, che oggi conta 134 Paesi membri pari all'80 per cento della popolazione mondiale, ha chiesto maggior riconoscimento e partecipazione, perché scienza, tecnologia, innovazione e collaborazione scientifica siano più aperte ed eque, superando la subalternità rispetto al vecchio mondo di monopoli tecnologici. È un mondo nuovo quello che guarda ad un'Europa che alle elezioni del prossimo giugno si gioca il suo futuro. I cittadini europei dovranno infatti decidere se l'Unione deve chiudersi a riccio in difesa dei propri nazionalismi o aprirsi a una nuova fase politica per costruire gli Stati Uniti d'Europa, rispondendo in modo efficace a sfide che non dipendono dalle crisi dei singoli Stati, ma da un mutato contesto geopolitico. Noi non possiamo che auspicare e lavorare perché si vada in questa seconda direzione.

Luci e ombre sull'aumento delle risorse stanziare per le Rsa

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Alla fine Regione Lombardia non ha potuto ignorare ulteriormente le grandi difficoltà economiche che oltre 70mila famiglie lombarde stanno affrontando per sostenere il costo delle rette delle Rsa.

Il tema dell'insostenibilità economica di un modello di residenzialità pressoché ormai completamente privatizzato, dove è solo il mercato a decidere i costi a carico degli anziani ospiti, è stato per anni sollevato dallo Spi e dalle altre organizzazioni sindacali a tutti i tavoli, purtroppo senza nessun segnale di cambiamento, né da parte di Regione Lombardia, né dalle associazioni degli enti gestori.



Ecco perché, lo scorso mese di dicembre, quando in sede di Osservatorio sociosanitario, ci è stato illustrato il contenuto della delibera che stanziava, per il 2024, risorse pari a 40 milioni di Euro alle Rsa lombarde sulla base di una valutazione di complessità assistenziale per ogni singolo ospite, il giudizio di tutte le organizzazioni sindacali presenti è stato positivo.

Non solo perché si tratta di un ingente stanziamento sul Fondo sanitario regionale, 90 milioni di euro in totale per il settore socio sanitario, ma anche perché Regione ha spiegato come - per tutti quei posti letto (circa il 36 per cento nelle Rsa, il 70 per cento nelle residenze per disabili e il 65 per cento nei centri per disabili) ai quali viene riconosciuto un aumento della quota sanitaria a carico di Regione - le strutture

non potessero procedere a ulteriori aumenti delle rette a carico delle famiglie. Il vincolo imposto alle strutture socio sanitarie ci è parso quantomeno doveroso, considerando che negli ultimi anni, a fronte degli stanziamenti di risorse pubbliche a favore di questo importante settore, abbiamo comunque assistito a un incontrollato e a volte ingiustificato aumento costante delle rette a carico delle famiglie.

Chi invece non ha apprezzato questa decisione sono state proprio le associazioni che rappresentano le strutture socio sanitarie che si sono opposte a ogni possibile ingerenza di Regione Lombardia, rivendicando la loro piena autonomia nel decidere le rette e minacciando addirittura possibili ricorsi in tribunale.

Purtroppo la reazione delle associazioni ha indotto Regione a fare un parziale passo indietro e infatti, la delibera n.1513 del 13/12/2023, contiene un vincolo

molto più blando, impedendo possibili aumenti delle rette solo alle strutture socio sanitarie che applicano già una retta superiore del 2 per cento rispetto alla retta media di ogni singola Ats.

Il dato della retta media Ats non è un dato oggi per noi disponibile, ma pur apprezzando l'entità delle risorse stanziare, permangono alcune perplessità sull'operatività del vincolo introdotto e sull'impatto della sua applicazione.

Rischiamo infatti non solo che le disomogeneità già presenti tra le varie Ats vengano addirittura consolidate, ma anche che quelle strutture che oggi applicano rette al di sotto della soglia del 2 per cento della retta media dell'Ats, siano incentivate a incrementarle fino ad avvicinarsi alla soglia stessa. Lo Spi pertanto sarà impegnato già a partire dai primi mesi dell'anno a monitorare l'andamento della situazione.

Invecchiare attivamente, riflettiamoci

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Il tema dell'invecchiamento attivo è destinato a essere sempre più centrale nella discussione e nella progettualità istituzionale, sociale e politica. Si calcola che in Europa e in Giappone il tasso di longevità è destinato a innalzarsi in modo esponenziale. Nel 2050 in Usa gli anziani rappresenteranno il 40 per cento della popolazione mentre nei paesi Ocse la media si situerà intorno al 50 per cento, in specifico si ipotizza che in Italia gli ultracentenari potranno essere 150mila. Si rende, dunque, necessaria una riflessione ma soprattutto un cambio di prospettiva sull'invecchiamento che deve essere visto come un'opportunità e non solo come un problema. Occorre un nuovo approccio multidimensionale che va da pratiche di carattere occupazionale, formativo e culturale per arrivare ad altre che investano la dimensione sia sociale che sanitaria in modo da poter rispondere positivamente ai cambiamenti che l'invecchiamento delle popolazioni porterà. La strada da perseguire sarà quella di una rappresentazione sociale dell'età anziana che superi la visione stereotipata di fase passiva e la identifichi, al contrario, come risorsa per la comunità. I 60/70enni di oggi stanno sperimentando una fase di vita nuova tutta da esplorare, da inventare come sostiene anche Lidia Ravera nel suo ultimo libro *Age pride - per liberarci dai pregiudizi sull'età*. Anziani fortemente desiderosi di autonomia, come risulta da più indagini compiute su queste fasce d'età. Soggetti a cui rivolgere investimenti, soggetti che consumano. Ma anche persone attive capaci di coesione e partecipazione. Il tema dell'invecchiamento attivo richiede una narrazione sociale positiva perché



è corretto identificare l'anziano come consumatore di beni e servizi - del resto sempre più diffusa è la *silver economy*, ovvero quell'economia costruita sulle

risorse accantonate o possedute dalla popolazione anziana - ma non dobbiamo nemmeno dimenticare che, in prevalenza, è l'anziano la persona che si occupa di volontariato e di sostegno nell'ambito familiare. Un altro stereotipo è il ritenere gli anziani un gruppo omogeneo, al contrario sono portatori di importanti differenze dovute alle loro storie e alle loro condizioni di vita, al loro stato di salute che non si può ridurre a assenza di malattie importanti.

In quest'ottica diventa importante, anche per noi dello Spi, acquisire consapevolezza di ciò che già facciamo, ma che non sempre mettiamo in comune nel rapporto fra le nostre realtà. Così come è importante approfondire esperienze significative che hanno coinvolto territori italiani ed europei a seguito di investimenti e politiche mirate spesso sostenute dalla stessa Unione europea.

Una fonte sicuramente interessante anche in relazione al nostro impegno in termini di negoziazione, tante sono infatti le possibili sollecitazioni. Mi limito adesso a elencare alcuni temi che richiederebbero un approfondimento: abitare - inteso non solo come abitazione ma come quartiere, come servizi presenti in esso e come trasporti usufruibili - e poi salute, prevenzione, domiciliarità, cultura e formazione, socializzazione, territorio. Tante sono le esperienze già esistenti su questi temi e diverse le verifiche sui risultati raggiunti.

Sarebbe, quindi, interessante organizzare degli incontri per approfondire quanto già in essere e entrare nel merito della discussione con più strumenti e forti di quanto già progettualizzato e investito sia in Europa, che in Italia e in Lombardia.

La legalità, nuova forma di resistenza

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Lombardia

Molise5, bene comune: il 13 gennaio scorso si è tenuta una manifestazione a Rozzano a difesa di un bene confiscato alle mafie alla quale abbiamo aderito come Spi insieme a molte altre associazioni.

L'amministrazione comunale avrebbe deciso, incomprensibilmente, di demolire questo edificio che lo Stato ha confiscato alle mafie anziché risanarlo. Questo bene, che esprime il senso della legge Pio La Torre che prevede il sequestro dei beni alle mafie e il loro riutilizzo sociale, è ormai un presidio di legalità della comunità da molto tempo. Abbatte il significa cancellare una memoria sociale e legale e non rispettare il significato della pietra miliare della legislazione antimafia.

Noi staremo al fianco del Comitato Molise 5 che da anni gestisce questo bene promuovendo azioni con le scuole per creare e diffondere la cultura della legalità.

Continueremo a batterci assieme alle associazioni, e sono parecchie, che costruiscono sul tema della legalità progetti e attività con scuole e cittadini, al fine di promuovere la partecipazione delle comunità alla gestione dei beni confiscati.

A proposito di attacchi a chi ogni giorno è impegnato a presidiare questi beni comuni, vorrei ricordare l'ultimo squallido tentativo denigratorio messo in atto dalla famiglia a cui è stato sequestrato il bene di Spino d'Adda nei confronti dello Spi e della Cgil di Cremona che lo gestiscono assieme all'associazione Una casa anche per te. Sarà anche un caso, ma penso che il clima politico che si è determinato nel



nostro paese favorisca l'idea che tutto è lecito, liberiamoci da lacci e laccioli che impediscono e limitano l'idea del fare.

Non ci sono e non potranno mai esserci diritti nell'illegalità! Lo Spi da molti anni è impegnato con le proprie strutture, con le volontarie e i volontari dei territori, a tener viva la partecipazione ai campi della legalità e garantire il riutilizzo per scopi sociali di tutti quei beni confiscati: nella nostra regione, molti di questi, sono appartamenti e singole unità abitative che l'agenzia dei beni confiscati non ha ancora assegnato alle singole amministrazioni comunali.

La nostra azione, anche attraverso la costruzione di rapporti con le università, potrebbe determinare la riconsegna e riutilizzo degli stessi per far fronte all'emergenza abitativa dei molti studenti fuori sede e dei tanti lavoratori pendolari che non riescono a sostenere costi eccessivi per l'affitto anche di una sola stanza.

Dobbiamo incrementare la nostra partecipazione ai campi della legalità, organizzati da Libera con il sostegno dello Spi, che si svolgono nel periodo estivo: sono un importante momento non solo di socializzazione intergenerazionale (partecipano migliaia di studenti) ma anche di creazione di reti fattive che consentono di dare nuova vita a questi luoghi e di restituirle alle comunità.

È una nuova forma di resistenza, contemporanea, di riaffermazione di valori, nuovi e vecchi. In Lombardia, Spino d'Adda ne è il simbolo. E noi, faremo in modo di costruire, proprio lì, in questo bene assegnato a una nostra struttura, un laboratorio della cultura della legalità permanente e resistente.



Le pensioni nel 2024

Importi pensioni anno 2024 e conguaglio 2023

L'articolo 2 D.M. del 20 novembre 2023 ha previsto che la percentuale di variazione per il calcolo della perequazione delle pensioni per l'anno 2023 è determinata in misura pari a +5,4 dal 1° gennaio 2024, salvo conguaglio da effettuarsi in sede di perequazione per l'anno successivo. Si riportano di seguito i valori provvisori del 2024. Ricordiamo anche che le ritenute erariali relative all'anno 2023 (Irpéf) saranno recuperate sulla rata di pensione di gennaio 2024 e febbraio 2024. Vi consigliamo di verificare il vostro cedolino anche il relazione alla perequazione 2024.

Importo aggiuntivo 2024

Le pensioni al minimo, che non hanno diritto alla maggiorazione, possono beneficiare di un importo aggiuntivo di 154,94 euro sulla 13ª mensilità, a determinate condizioni di reddito.

La pensione minima

	Mensile	Anno
Importo	Euro 598,61	Euro 7.781,93

Chi ha diritto all'intero importo della pensione minima

	Entro cui l'integrazione spetta in misura intera		Oltre i quali non spetta l'integrazione	
	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)	Limite individuale	Limite coniugale (in aggiunta al limite individuale)
Pensioni nate prima del 1994	Euro 7.781,93	-	Euro 15.563,86	-
Pensioni nate nel 1994	Euro 7.781,93	Euro 31.127,72	Euro 15.563,86	Euro 38.909,65
Pensioni nate dopo il 1994	Euro 7.781,93	Euro 23.345,79	Euro 15.563,86	Euro 31.127,72

Maggiorazione della pensione minima

Pensione minima con diritto alla maggiorazione

Età	Mensile	Anno
60	Euro 624,44	Euro 8.117,72
65	Euro 681,25	Euro 8.856,25
70*	Euro 723,05	Euro 9.399,65
70	Euro 735,05	Euro 9.555,65

*per titolari 14ª mensilità

Limiti di reddito ed età per il diritto

Età	Importo	Limite individuale	Limite coniugale
60	Euro 25,83	Euro 8.117,72	Euro 15.065,05
65	Euro 82,64	Euro 8.856,25	Euro 15.803,58
75	Euro 92,97	Euro 8.990,54	Euro 15.937,87

Assegni vitalizi

Importo

Fino a anni 70	Euro 341,24
con maggiorazione	
oltre 70 anni	Euro 735,05

Assegno di Invalidità

Importo intero:

con reddito annuo fino a Euro 31.127,72

Importo reddito compreso tra Euro 31.127,73 e 38.093,65 avrà una riduzione del 25%

Importo reddito superiore a Euro 38.909,66

la riduzione è del 50%

Gli assegni in godimento precedentemente alla legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimento sui futuri aumenti.

Pensioni sociali

Importo

Età	Mensile	Annua
Da 67 anni	Euro 440,42	Euro 5.725,46
Pensione sociale con maggiorazione		
70 anni	Euro 735,05	Euro 9.555,65

Limiti di reddito per il diritto

entro il quale spetta la pensione intera		non spetta superando anche un solo limite	
Limite individuale	Limite coniugale	Limite individuale	Limite coniugale
-	Euro 14.011,64	Euro 5.725,46	Euro 19.737,10

Pensione di reversibilità

Reddito annuo

Reddito annuo	% riduzione
Fino a Euro 23.345,79 (TM x 39)	nessuna
Da Euro 23.345,80 a Euro 31.127,72 (TM x 52)	25%
Da Euro 31.127,73 a Euro 38.909,65 (TM x 65)	40%
Da Euro 38.909,66 in poi	50%

Le riduzioni non si applicano ai beneficiari nei casi di presenza nel nucleo familiare di figli minori e inabili. I trattamenti esistenti prima della legge 335/95 sono fatti salvi con riassorbimenti sui futuri aumenti.

Assegno sociale

Importo

Età	Mensile	Annua
67 anni	Euro 534,41	Euro 6.947,33
Con maggiorazioni		
da 67 anni	Euro 547,33	Euro 7.115,29
70 anni	Euro 735,05	Euro 9.555,65

Limiti di reddito per il diritto

Limite individuale per i non coniugati oltre il quale l'assegno non spetta	Limite individuale per i coniugati oltre il quale l'assegno non spetta
Euro 6.947,33	Euro 13.894,66

Diritto alla 14ª mensilità

Importi e limiti di reddito personali

Anni di contribuzione

Lavoratori dipendenti	Lavoratori autonomi	Somma aggiuntiva 1ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la si passa alla fascia successiva	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx1,5)	Somma aggiuntiva 2ª fascia	Limite reddito personale oltre il quale la somma non spetta	Limite reddito personale entro il quale spetta la somma intera (TMx2)
≤ 15 anni	≤ 18 anni	Euro 437,00	Euro 12.109,20	Euro 11.672,91	Euro 336,00	Euro 15.899,86	Euro 15.563,86
>15 ≤25 anni	>18 ≤28 anni	Euro 546,00	Euro 12.218,90	Euro 11.672,91	Euro 420,00	Euro 15.983,86	Euro 15.563,86
>25 anni	>28 anni	Euro 655,00	Euro 12.327,90	Euro 11.672,91	Euro 504,00	Euro 16.067,86	Euro 15.563,86

Trent'anni e non dimostrarli! I Giochi di LiberEtà in **crociera**

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Compleanno importante per i Giochi di LiberEtà: in questo 2024 si festeggiano i trent'anni di questa ormai storica iniziativa dello Spi Lombardia. Storica ma non statica, i Giochi sono infatti cambiati nel corso degli anni rispondendo ai diversi bisogni delle persone che man mano vi hanno partecipato.

L'edizione del 2024 sarà dunque un'edizione diversa, si è pensato di festeggiare organizzando una crociera dal 19 al 26 ottobre, con un tour che vi porterà da Savona a Marsiglia, Barcellona, Palma di Maiorca, Palermo e Civitavecchia per riapprodare a Savona la mattina del 26 ottobre.

Si navigherà di notte per poter avere a disposizione le giornate per visitare diverse città: **Marsiglia**, con la sua cattedrale, il porto vecchio, i quartieri vicino al mercato, una volta malfamati

ma oggi di tendenza con arte, moda e artigianato locale.

Barcellona, vorrete non fare un salto a vedere la Basilica della Sagrada Família e gli altri stravaganti edifici progettati da Antoni Gaudí? O il Museo Picasso e la Fondazione Joan Miró e non per ultima Las Ramblas, la strada più conosciuta con le sue bancarelle di fiori, i platani e il mercato. **Palma**, iniziate da Plaza Major, fulcro della vita sociale e culturale, famosa per il colorato mercato artigianale e luogo ideale per iniziare a esplorare il Casco Antigo, il centro storico. E poi il raro Castello di Bellver a pianta circolare con un'incredibile vista sulla città, l'imponente Cattedrale di Santa Maria al cui interno c'è il baldacchino di Gaudí... prima di tornare a bordo potete gustare un aperitivo nel quartiere di Santa Catalina.

Il 24 ottobre vi sveglierete a **Palermo** e qui c'è l'imbarazzo della scelta: le stradine della Kalsa, il quartiere arabo, il complesso monastico di santa Maria dello Spasimo, i mercati storici Vucciria,

il Capo e Ballarò dove gustare piatti tipici oppure il Palazzo dei Normanni con la sua Cappella Palatina, patrimonio Unesco dal 2015 senza dimenticare la Cattedrale, così imponente e turrita che da lontano la si può scambiare per una fortezza. Ultima tappa **Civitavecchia**, non lo sappiamo ma anche questa cittadina è ricca monumenti: Forte Michelangelo, situato all'interno del porto vecchio; il sito archeologico delle Terme Taurine conosciute anche come Terme di Traiano, in cui si conservano vasche, sale massaggi ornati da fregi, mosaici e marmi; il centro storico col mercato di San Lorenzo, la Cattedrale, e l'antichissima Chiesa dell'Orazione e della Morte costruita nel 1685 dove si dava degna sepoltura e suffragio ai cadaveri abbandonati fuori dalle mura o dispersi in mare.

Il giorno della partenza a bordo vi attenderà la **Festa di Benvenuto** mentre il **23 ottobre, giornata di navigazione, sarà dedicato alle gare dei Giochi** e, quindi, via alle sfide di

Briscola, Burraco, Scala 40, Dama e Tombola per chiudere con la più attesa: il Ballo!

La nave che vi ospiterà è la Costa Toscana e risponde perfettamente alle nostre esigenze: assenza di barriere architettoniche, ristoranti e cabine comodamente raggiungibili e un equipaggio pronto e disponibile a far fronte agli eventuali bisogni che si potrebbero avere.

Nel box dedicato alla crociera e riportato in pagina 7 (per *Spilinsieme* Brescia pagina 8) troverete nome e recapito a cui rivolgervi per avere più informazioni e per iscrivervi.

Non dimentichiamo però che i Giochi sono anche un momento importante del nostro progetto di coesione sociale per cui i tornei di bocce, l'1+1=3, la gara di pesca così come le mostre e le premiazioni dei concorsi di Poesia e Racconto, Fotografia, Pittura si terranno tra la primavera e l'autunno: non mancheremo di informarvi su luoghi e date esatte.

Per una grammatica delle **relazioni affettive**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Lombardia

Con l'iniziativa del 13 novembre scorso *Violenza contro le donne - Parliamone con gli uomini*, il Coordinamento donne regionale aveva preso l'impegno di non relegare questo tema alla sola ricorrenza della giornata internazionale contro la violenza sulle donne, continuando a tenere alta l'attenzione, a lavorare per accrescere la sensibilizzazione su questa emergenza nazionale, perché tale è. I femminicidi non si sono arrestati, anzi. Per questo lo scorso 8 febbraio (proprio

mentre *Spilinsieme* sta arrivando nelle vostre case) si è dato vita a un incontro che ha avuto come centrale la riflessione sulle giovani generazioni e le relazioni affettive, sull'educare chi educa. Ospiti Monica Lanfranco, femminista e formatrice, e Uber Sossi, analista biografico a orientamento filosofico.

Il femminicidio di Giulia Cecchetti ha colpito molto anche i nostri iscritti, forse perché avvenuto in famiglie in cui ci possiamo rispecchiare, forse perché protagonisti sono stati due giovani universitari. Tanto è stato scritto e detto, soprattutto intorno alla fragilità dei giovani, a un loro bisogno di famiglia che viene riversato in un'idea

di rapporto di coppia simbiotico e dell'incapacità di gestire i propri sentimenti una volta che questa simbiosi viene a mancare. La filosofa Michela Marzano - presentando a Milano il suo libro *Sto ancora aspettando che qualcuno mi chieda scusa*, al cui centro c'è il tema del consenso all'interno di un rapporto - ha parlato della necessità "di una grammatica delle relazioni affettive per le giovani generazioni che su questo si trovano al medio-evo". E Sossi parla di una grande fragilità vissuta soprattutto dai ragazzi.

La famiglia è, dunque, chiamata in causa ancora prima della scuola: occorrono nuovi modelli educazionali, al di fuori degli stereotipi di cui anche

noi siamo schiavi. Dobbiamo imparare a guardarci e a correggerci per poter offrire modelli nuovi, ma come reinventarsi? Qualche suggerimento arriva da Monica Lanfranco che ha recentemente scritto *Mio figlio è femminista - Crescere uomini disertori del patriarcato*. Una sorta di guida, un decalogo che nasce da un lato dalla sua esperienza di madre femminista che ha cresciuto due maschi cercando una via alternativa e dall'altro dall'esperienza accumulata da anni di formazione fatta nelle scuole superiori. Una mattinata di spunti, riflessioni, consigli offerti ai nostri iscritti che sempre più vogliono essere nonni consapevoli di giovanissimi e giovani.

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

730 e Isee 2024: **prenotatevi**

L'attestazione Isee rilasciata nel 2023 è scaduta, per tutti, il 31 dicembre scorso, indipendentemente dalla data di rilascio. Per richiedere il rinnovo dell'attestazione Isee per il 2024 è necessario prendere appuntamento, per la presentazione della nuova DSU, presso una delle sedi del Caaf Cgil Lombardia.

In vista dell'avvio della campagna 730, previsto all'inizio del mese di aprile prossimo, è consigliabile fissare già da ora il proprio appuntamento presso le nostre

sedi, per avere maggiore possibilità di scelta di giorno e di orario e per evitare i disagi legati alla forte affluenza.

Prenotare è semplice. Sia per il servizio Isee che per il servizio 730/2024 fare la vostra prenotazione attraverso i seguenti canali:
Online nel sito www.assistenza fiscale.info
Tramite APP o portale Digita CGIL
Telefonicamente al numero 800990730 o al numero diretto delle nostre filiali che potete trovare nel nostro sito

TI SERVE LO SPID?

rilasciamo **SpidItalia**
gratuitamente REGISTER.IT

e senza costi aggiuntivi ai nostri iscritti

NON HAI UN TELEFONO "MODERNO"? NON E' UN PROBLEMA.

NON DEVI ACQUISTARNE UNO NUOVO. INSIEME A REGISTER.IT ABBIAMO PENSATO AD UNA SOLUZIONE SPECIFICA.

CERCA LA SEDE SPI CGIL PIÙ VICINA.

PER RICHIEDERE LO SPID SERVONO:

- CELLULARE
- EMAIL
- TESSERA SANITARIA
- DOCUMENTO DI IDENTITÀ

SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Fausta Clerici, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saesani.

Editore:
Mimosa srl uninominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano


Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)

 carta priva di cloro elementare

Fermiamo il **contatore**

MARINA PEDRAGLIO
Segreteria Spi Como

25 novembre, una data importante, scritta in rosso sul nostro calendario di donne e di uomini, impegnati nel contrasto della violenza di genere.

25 novembre 2023, una data segnata dal ricordo di più di cento femminicidi, lo sguardo e la mente rivolti al contatore che vogliamo fermare. La morte di Giulia Cecchettin, per mano dell'ex fidanzato, ha segnato questa giornata in modo indelebile. È stato così per le parole della sorella, che ha parlato di una cultura patriarcale che pervade ancora, incredibilmente, la nostra società. È stato così per l'impegno e la determinazione del padre, che ha colpito il cuore e la mente di tanti uomini, di tanti ragazzi, che hanno bisogno e voglia di identificarsi con un modello maschile positivo, non violento, non prevaricatore.

Noi pensionate e pensionati siamo arrivati all'appuntamento del 25 novembre pronte e pronti a dare il nostro contributo per far crescere una cultura nuova delle relazioni tra donne e uomini, pacifica e rispettosa, lontana da qualsiasi tipo di violenza che limiti la libertà delle donne.

Ci siamo arrivate dopo un percorso iniziato prima dell'estate, quando le leghe dello Spi di Como e del Serprio, il coordinamento donne e la nuova associazione *Spiriti liberi*, si sono ritrovate con l'obiettivo di dare voce a chi voce non ha più.

Abbiamo scelto il libro *Ferite a morte*, di Serena Dandini, una raccolta di racconti in prima persona di vittime di femminicidi, avvenuti per lo più tra le mura di case dove si nasconde una sofferenza silenziosa. Proprio da qui



vogliamo partire: dal dare e ridare voce a queste donne che l'hanno persa, perdendo la vita per mano di chi confonde amore e possesso, per mano di uomini che pensano che le donne siano ancora figlie di un dio minore. In realtà, così facendo, rivelano la loro fragilità negata, che rovesciano drammaticamente su mogli, figlie, fidanzate. La sera del 25 novembre, a Mozzate, tante storie sono state raccontate, tante donne hanno ritrovato, con le voci di Carla, Claudia, Marina, Martina, Laura e Carla, le parole per narrare la loro tragedia che certo è personale, ma diventa politica, perché si intreccia con altre tragedie, componendo il quadro di una società in cui l'ingiustizia, la violenza, il dolore sono ancora pane quotidiana.

no. Non c'è divario di classe, età, cultura; la violenza è trasversale:

- ammazzata con un colpo di vanga e bruciata ancora viva dal marito che non voleva quel bimbo che portava in grembo;
- uccisa dai killer assoldati dal ricco marito, la moglie "bella e cretina" che chiede il divorzio, per cambiare vita;
- gettata in fondo a un pozzo dal marito geloso;
- colpita a morte dal compagno e collega che non sopportava di essere superato dalla moglie manager;
- assassinata dal padre di quel figliolo che lei tanto amava e che voleva crescere in una famiglia amorevole;
- sgozzata dall'uomo dal quale voleva divorziare, in un paese in cui le donne de-

vono portare il velo, e stare a casa;

- buttata in un canale, dentro a un sacco, da un uomo che ora si finge pazzo;
- giustiziata dal padre che

non sopporta la sua scelta di amore libero, fuori dalle leggi famigliari di una cultura ancestrale;

- strangolata dall'uomo forte, che diceva di volerla proteggere;
- la *femme fatale*, gettata dalla finestra dall'innamorato respinto che non si rassegna;
- testimone scomoda di uxoricidio, uccisa dal vicino di casa.

Mentre scrivo il contatore continua a girare. Cresce il numero delle vittime, ma cresce anche la consapevolezza della disumanità di questa situazione, cresce il numero di uomini e donne, ragazze e ragazzi che decidono di fare la propria parte per cambiare. Anche per loro, per i giovani uomini che vogliono allontanarsi da una cultura patriarcale intrisa di violenza, che scelgono di cambiare strada, continueremo ad esserci e a fare la nostra parte.

Il 25 novembre 2024 saremo ancora qui, con la speranza di raccontare storie di donne libere di vivere la loro vita, studiare, lavorare, amare. Storie di uomini che hanno capito che tutti devono fare la propria parte. E il contatore finalmente si fermerà.

Panchine rosse contro la violenza

Anche nelle sedi delle nostre leghe sono presenti le panchine rosse, diventate il simbolo del contrasto alla violenza sulle donne.



30esima EDIZIONE **GIOCHI LiberEtà** partiamo in **CROCIERA**

dal 19 al 26 ottobre 2024

Cabina interna € 840,00 Cabina esterna € 910,00
Cabina esterna con balcone € 1.030,00

Quota a persona in cabina doppia, comprensiva di:
trasporto A/R Savona, trattamento di pensione completa, pacchetto bevande ai pasti, tasse portuali, quote di servizio, animazione, assicurazione sanitaria, bagaglio e annullamento

A tutti gli iscritti CGIL sarà riconosciuto un contributo di € 100,00

ITINERARIO:
Savona → Marsiglia → Barcellona → Palma di Maiorca → Palermo → Civitavecchia/Roma → Savona

A bordo della nave Costa Toscana ti aspettano
Festa di benvenuto, gara di Ballo, gara di Briscola, Burraco, Scala 40, Dama e Tombolata

Per info e prenotazioni: Marina Pedraglio - tel. 335.749767
mail: Marina.Pedraglio@cgil.como.it

ORGANIZZAZIONE TECNICA: ANTESIGNUM TOURS

La via del cuore - Le crocerossine

Riprendiamo l'avvincente storia delle due crocerossine comasche, Maria Andina e Antonietta Clerici, narrata nel libro *La via del cuore*, iniziata nel precedente numero di *SpiInsieme*.

Fiorella Merlini, collaboratrice della lega Spi Como e Riva Orientale, intervista **Anna Galimberti**, co-autrice del libro e segretaria della lega Spi Como Lario Sud Ovest.



“La data del 24 ottobre 1917 in pochi la ricordano, - dice Anna Galimberti - ma se diciamo Caporetto a tutti torna la memoria. Quel giorno l'esercito austriaco sconfisse pesantemente quello italiano. Inizia quindi la grande ritirata. La Sanità militare ordina di smantellare tutti gli ospedali vicino alla rotta e di trasferire i feriti nelle strutture delle retrovie: i feriti ricoverati a Peretele devono essere spostati a San Donà di Piave, le donne devono immediata-

mente rientrare nelle loro sedi di origine. Molti soldati sono però intrasportabili e il personale sanitario a loro destinato risulta veramente esiguo. Maria e Antonietta decidono così di restare, ben consapevoli di disobbedire agli ordini. Questa scelta, che costerà loro molto cara, denota grande coraggio e umanità. Arrivano gli austriaci che fanno svolgere loro le mansioni solite sino alla fine di dicembre. Quando infine l'ospedale viene

smantellato le due donne vengono accompagnate alla stazione di Cervignano. Sono convinte di essere sulla strada del ritorno a casa, ma il treno viaggia verso est... Vengono infatti portate a Lubiana, (dove si uniscono a una terza infermiera della Cri di Venezia), poi a Linz e infine a Katzenau, in un enorme campo d'internamento, dove resteranno per quattro mesi, patendo fame, freddo, paura e grande sconforto. L'Austria le

trattiene prigioniera perché accusa l'Italia di aver imprigionato cinque infermiere austriache.

Accusa del tutto falsa, come accuratamente dimostrato nel libro. Tutto ciò in palese violazione della Convenzione di Ginevra: il personale sanitario non dovrebbe essere trattenuto e fatto prigioniero”.

Chiedo ad Anna del viaggio nella memoria di loro autori, che nel libro è così vivo.

“Alla fine della ricerca abbiamo sentito il bisogno di ripercorrere quel cammino e alcuni di noi hanno intrapreso il viaggio, tappa dopo tappa, rimanendone in parte delusi. A Katzenau non esiste più nulla del campo di internamento, dato che l'Austria, avendo perso la guerra, ha cancellato ogni traccia di quel periodo. Anche al Castello di Lubiana, trasformato allora in campo di prigionia, non ci sono ricordi del loro passaggio. La sosta a Peretele è stata invece un'emozione incontenibile perché la presenza e la

storia delle due infermiere comasche sono ancora vive e ben ricordate. Abbiamo anche incontrato a Como, la figlia e la nipote di Antonietta: un momento davvero forte, ci hanno confermato la sua spiccata personalità di donna in anticipo sui tempi, che guardava avanti. È stata tra le fondatrici a Como della scuola *Studio e Lavoro*, a oggi attiva. Antonietta pensava fermamente che l'istruzione fosse l'arma migliore per far crescere le donne, le donne lavoratrici costrette a conciliare lavoro e famiglia, proprio come aveva dovuto fare lei per tutta la sua vita. Io mi ci sono ritrovata molto. Se penso alla fatica, in quell'epoca, in zona di guerra, freddo e fame che avevano dovuto subire in quel campo, la mia ammirazione è davvero molto grande”.

Il racconto di Anna termina, ribadisco che questo libro è davvero importante e struggente, narra una storia che noi comaschi dovremmo conoscere.

Spalar carbone

Gianpietro Testori, Erba

Riprendiamo la pubblicazione dei racconti che sono stati scelti l'anno scorso tra i primi tre, durante i nostri Giochi di Liberetà.

Gianpietro Testori, da noi sollecitato, si è anche impegnato a collaborare con noi, inviandoci in futuro altre sue opere che parlano di lavoro. A rileggerlo presto!

Io mio padre l'ho conosciuto poco... troppo poco, ma di lui ho un ricordo preciso. Era un bell'uomo alto e robusto e con mia madre si sposò subito dopo la guerra, e forse fu per l'euforia di essere tornato vivo dalla Russia, che si misero a fare figli senza pensarci su più di tanto.

Io ero il maggiore di altri tre: due sorelle e un fratellino piccolo che chiuse quel periodo di false speranze.

Sembrava, infatti, che da noi la guerra non finisse mai. Da noi in Friuli, intendo.

E ancora nei primi anni Cinquanta si mangiava tanta di quella polenta che non vi dico.

Polenta e latte, polenta e castagne, polenta e niente...a volte.

Ricordo quella sera che mio padre tornò a casa, dopo aver fatto giornata in qualche cantiere.

Mise il foglio di giornale sul tavolo e si fece serio.

“Varda, Stela...varda! (Stella era il nome di mia madre) e cominciò a leggere con fatica e ad alta voce: “Aperte le porte ai lavoratori italiani in Belgio...”.

Nell'articolo si diceva che chiunque voleva approfittarne, bastava si rivolgesse a un ufficio comunale e bastava fosse sano e con meno di trentacinque anni e poteva andare a lavorare in Belgio, nelle miniere di carbone.

“Gli stipendi sono ottimi e a tutti viene garantita una casa, cure mediche e un lavoro dignitoso”.

Così terminava l'articolo del giornale. Stipendio, una casa, cure mediche, trattamento dignitoso...e quando mai s'era visto qui da noi tutto questo ben di Dio!

Mio padre non aveva ancora trentacinque anni e di stipendi non ne aveva visti molti in vita sua.

Ci guardò perplesso. Probabilmente gli unici che avevano capito bene di cosa si trattasse eravamo io e mia madre.

Lei allora lo guardò confusa, non sapeva che dire, forse voleva piangere, ma non lo fece.

“Xe sicuro Bepi? Te xe sicuro? Bepi, in italiano Giuseppe, era il nome di mio padre e a quel tempo il paese si divideva in due distinte fazioni: Bepi e Toni.

Fu così che lui partì, poche settimane dopo, con un treno da Pordenone e poi via verso il Nord, verso quel cavolo di Belgio che sulla cartina a scuola sembrava proprio un piccolo paese... più piccolo dell'Italia.

Ogni settimana ci mandava una lettera e a me toccava di leggerla a tavola, la sera, e mi toccava di prendere anche carta e penna e rispondere, perché mia madre, con

l'italiano, ci litigava. Belle lettere piene di speranza: “L'anno prosimo ghe verete anca voialtri in sto Belgio che metemo su casa qui” e finivano sempre più o meno così: l'anno prossimo, l'anno

A fine mese, però, arrivavano finalmente i “sghei” e mia madre, almeno quel giorno, era contenta.

Passava a saldare i libretti dal droghiere, dal macellaio e dal paron de casa, per l'affitto, e a noi ci comprava pure qualche dolcetto.

Ricordo quell'agosto, era l'otto o forse il nove del '56. Noi si stava a giocare come sempre fuori casa, e fu il parroco Don Giulio a venirmi a chiamare.

Capii subito che qualcosa di grave era successo...aveva una faccia, il parroco.

Chiesi preoccupato: “Xe per la nona?”

“No! -rispose lui- Tuo papà... una disgrasia”

“Xe morto? E lui mi guardò severo come se avessi detto una bestemmia.

“Non dir stupidate...li stanno tirando fuori dalla miniera, vedrai...”

Non era vero! Quando pronunciò quelle parole, mio padre era quasi certamente già morto, in fondo al pozzo di “bois du cazier”, a Marcynelle.

Comprai di nascosto il giornale tutti i giorni, mi nascondevo in soffitta e cominciavo a leggere lontano da tutti.

E allora, alla fine, capii che quelle 262 persone ormai morte, di cui 136 erano ita-

liane, lavoravano in condizioni precarie a più di mille metri sotto terra. Soffocate da un incendio che si era sviluppato in un impianto ormai vecchio, con sistemi di sicurezza che erano fermi all'Ottocento e senza maschere antigas.

Ché li si lavorava come bestie e a dormire stavano in baracche, quelle che erano servite per alloggiare i prigionieri di guerra tedeschi.

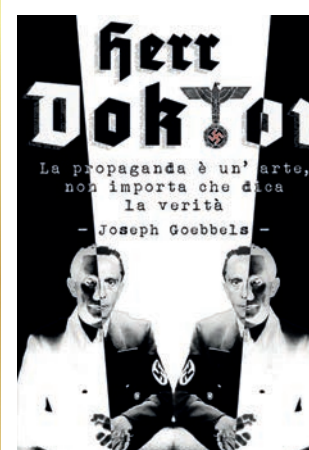
Ché non erano molto amati e rispettati proprio perché italiani...i “macaroni” li chiamavano.

E li c'erano andati grazie a un accordo del governo italiano e di quello belga; un accordo del 1946: braccia, giovani braccia, in cambio di carbone per mandare avanti il paese.

Qualcuno giustamente scrisse: “Uomini la cui vita valeva meno del carbone”.



In occasione della **Giornata della Memoria 2024** la CGIL di Como, la CISL dei Laghi, la UIL del Lario e le rispettive categorie dei pensionati hanno organizzato la visione dello spettacolo teatrale della compagnia Equivochi - “**HERR DOKTOR**” - al Teatro Nuovo di Rebbio (Como) il 25 gennaio 2024.



Nello scompartimento di un treno, un uomo e una donna. Lui è Joseph Goebbels, Ministro della propaganda del Terzo Reich. Lei, misteriosa, gli pone qualche domanda: un dialogo, un interrogatorio, un processo, una confessione da cui emergono le contraddizioni di uno degli uomini più vicini ad Hitler.

Perché raccontare e ricordare ancora oggi la vicenda di Joseph Goebbels? Definito “il dittatore della cultura”, fu senz'altro il principale artefice delle campagne di “arianizzazione”: le sue armi non furono i fucili e le camere a gas, ma le parole, l'arte, i pensieri. Tramite la cultura - o meglio, una specie di “lavaggio del cervello” collettivo - trascinò un popolo in guerra e scatenò una delle persecuzioni più violente e inquietanti che la Storia abbia conosciuto.

Proprio per questo, allontanandoci con il passare degli anni dagli orrori della Shoah e della Seconda Guerra Mondiale, è fondamentale mantenere vigile l'attenzione. Nei nostri giorni che appartengono all'Era della Comunicazione, bombardati dai media e dalle suggestioni visive, è importante riconoscere i segnali degli stessi principi di cui Goebbels si fece portavoce e baluardo.

La linea tra Bene e Male è sottile e bisogna restare in guardia, risvegliare la Coscienza e trasformare in Impegno concreto la Memoria.